Comunicato stampa

Il 79% degli insegnanti italiani nella scuola secondaria afferma che l'attenzione degli studenti è calata nettamente negli ultimi due anni

Dove è finita l'attenzione degli studenti?
Alla luce dei risultati dell'indagine Epson, la frase più usata dai professori durante le lezioni potrebbe diventare 'Ragazzi, un po' di attenzione!'. I dati europei a confronto con quelli italiani.

- **Uno studio condotto su insegnanti delle scuole secondarie in sei Paesi europei rivela che l'89% (90% in Italia) ripete regolarmente le spiegazioni, perché gli studenti hanno perso la concentrazione o non hanno colto alcune informazioni.**

- **L'80% (89% in Italia) sostiene che i problemi di attenzione siano più probabilmente legati al *modo in cui* vengono utilizzati i dispositivi, piuttosto che al tempo trascorso davanti allo schermo.**

- **Epson, European Schoolnet e il professor Sam Wass lanciano 'Ragazzi, un po' di attenzione!', una guida didattica pratica e supportata da dati scientifici per aiutare gli insegnanti a rafforzare la capacità di concentrazione degli studenti.**



Cinisello Balsamo, 17 novembre 2026 – Secondo un nuovo studio europeo condotto tra gli insegnanti, mantenere i giovani concentrati in classe sta diventando sempre più difficile.
Da una ricerca commissionata da Epson in Italia, Francia, Germania, Polonia, Regno Unito e Spagna è emerso che tre quarti degli insegnanti (71% in Europa, 79% in Italia) ritengono che la capacità di concentrazione degli alunni sia nettamente diminuita negli ultimi due anni.
L'impatto si fa sentire durante tutta la giornata scolastica. Nove insegnanti su dieci (89% in Europa, 90% in Italia) dicono che spesso bisogna ripetere le spiegazioni agli studenti perché si distraggono o non hanno colto alcune informazioni, mentre l'86% (88%) afferma che gli alunni perdono spesso la concentrazione prima di finire un compito.

Nelle scuole italiane, l'attenzione cala dopo 19 minuti di lezione
Secondo gli insegnanti, i ragazzi tra gli 11 e i 18 anni riescono a rimanere concentrati su un unico compito per circa 16 minuti in media prima che la loro attenzione inizi a calare, anche se questo dato varia: 19 minuti in Italia, 16 minuti nel Regno Unito e solamente 13 minuti in Polonia.

www.epson.it

La tecnologia digitale è ormai parte integrante dell'apprendimento in classe: secondo le stime degli insegnanti, il 35% (33%) delle attività didattiche prevede l'uso di schermi individuali e il 47% (50%) di schermi condivisi. Tuttavia, i risultati suggeriscono che l'uso della tecnologia di per sé non sia necessariamente la causa del calo della capacità di concentrazione.
Quattro insegnanti su cinque (80% in Europa, 89% in Italia) reputano che i problemi con gli schermi individuali siano legati al modo in cui i dispositivi vengono usati e introdotti, senza una formazione adeguata. E due terzi (63%) 55% degli insegnanti intervistati affermano che il personale della loro scuola non ha ricevuto la formazione e il supporto necessari per sfruttare al meglio la tecnologia in classe(1).

Dalla ricerca alla pratica: una lezione per migliorare l'attenzione degli studenti
In risposta a questa situazione, Epson ha siglato una collaborazione con European Schoolnet e con il professor Sam Wass, neuroscienziato, psicologo infantile e autore di *Take Action on Distraction*, per sviluppare 'Ragazzi, un po' di attenzione!', una lezione pratica basata sulle conoscenze degli esperti e corredata da una serie di risorse didattiche pensate per aiutare i giovani a comprendere e rafforzare la propria attenzione.
Anziché eliminare la tecnologia dall'aula, il programma intende aiutare insegnanti e studenti a capire cosa è l'attenzione, a comprendere l'impatto delle interruzioni e del passaggio da un'attività all'altra, a esercitarsi per raggiungere un livello di concentrazione più profonda e a individuare tecniche che possano aiutare a riconcentrarsi quando ci si distrae.
"L'attenzione – ha affermato il professor Sam Wass – non è semplicemente un conto alla rovescia che si esaurisce dopo un certo numero di minuti. La capacità di concentrazione di un giovane può dipendere da ciò che sta facendo, dall'ambiente che lo circonda e dal modo in cui le informazioni vengono presentate. Questo significa che dobbiamo andare oltre l'idea che gli schermi siano intrinsecamente 'buoni' o 'cattivi' per l'attenzione. La tecnologia può essere di enorme valore per l'apprendimento, ma per mantenere viva l'attenzione bisogna riflettere attentamente su come le diverse attività e modalità si integrino tra loro – comprese le occasioni per ascoltare, discutere, interagire, lavorare in autonomia e concentrarsi tutti insieme come classe."

La sfida per gli insegnanti? Tenere viva l'attenzione in classe
"Gli insegnanti – ha continuato Wass – stanno già facendo davvero tantissimo per mantenere vivo l'interesse dei giovani in un mondo in cui le distrazioni sono sempre più frequenti. Quello di cui hanno bisogno sono metodi pratici e basati su dati concreti per aiutare gli studenti a gestire l'attenzione e imparare a riconquistarla quando si distraggono. Il programma 'Ragazzi, un po' di attenzione!' si inserisce nella più ampia iniziativa di Epson volta a creare ambienti di apprendimento progettati intorno all'attenzione, al coinvolgimento e alla connessione delle persone, e si basa sulla ricerca di come diversi formati – tra cui schermi individuali, display condivisi in classe e materiali analogici – influenzino l'attenzione, la concentrazione e la memorizzazione."
Il programma messo a punto risponde anche all'esigenza degli insegnanti di ricevere una formazione più approfondita sull'uso della tecnologia in classe senza che l'attenzione degli studenti si disperda: quattro su cinque (80%in Europa, ma ben il 95% in Italia) affermano che apprezzerebbero un supporto pensato per rafforzare la concentrazione, migliorare la ritenzione di ciò che si impara e aiutare gli studenti a sviluppare abitudini migliori in un mondo pieno di distrazioni.

www.epson.it

La soluzione non è semplicemente "togliere gli schermi"

"La tecnologia – ha dichiarato la dott.ssa Sarah Henkelmann-Hillebrand, responsabile del settore istruzione di Epson Europe – ha trasformato ciò che è possibile fare nel campo dell'istruzione. Però, la nostra ricerca ci dice che gli insegnanti si trovano ad affrontare una vera e propria sfida legata all'attenzione. Ci dice anche che non pensano che la soluzione sia semplicemente togliere gli schermi. Vogliono un supporto pratico che li aiuti a capire quando la tecnologia arricchisce un momento di apprendimento, quando un altro formato potrebbe funzionare meglio e come approcci diversi possano integrarsi tra loro."

Un portatile, un foglio di carta, uno schermo condiviso, una discussione e un'attività pratica possono tutti trovare spazio in una classe moderna. La domanda importante è: cosa aiuterà gli alunni a concentrarsi, a partecipare e ad assimilare ciò che stanno imparando in quel preciso momento?

"E' questo – ha concluso Sarah Henkelmann-Hillebrand – il ragionamento alla base del programma 'Ragazzi, un po' di attenzione!'. Collaborando con insegnanti ed esperti, vogliamo offrire alle scuole qualcosa di veramente utile: metodi pratici per aiutare i giovani a comprendere la propria attenzione, a rafforzarla e a usare la tecnologia in modo più consapevole."

Le risorse per insegnanti e scuole del programma 'Ragazzi, un po' di attenzione!' sono disponibili qui

Metodologia di ricerca

Focaldata ha condotto un sondaggio su 3.360 persone in Italia, Francia, Germania, Polonia, Regno Unito e Spagna per conto di Epson nei mesi di luglio e agosto del 2026, dopo aver effettuato i controlli sulla qualità dei dati. Lo studio comprendeva quattro sondaggi distinti rivolti a diversi gruppi di destinatari, condotti in modo indipendente online tramite un panel: insegnanti senza responsabilità nel settore IT (1.227), studenti di età compresa tra i 16 e i 18 anni (1.219), tirocinanti in formazione per diventare insegnanti o appena abilitati (611) e responsabili IT scolastici/decisori in ambito tecnologico (303). I risultati riflettono la distribuzione naturale dei dati, senza alcuna ponderazione applicata.

NOTA

(1) I dati riportati in questo comunicato stampa provengono da un campione di 725 insegnanti di ragazzi dagli 11 ai 18 anni. Fanno eccezione i dati riportati in questo paragrafo, che provengono dal campione completo di 1.227 insegnanti.

Gruppo Epson

Epson è leader mondiale nel settore tecnologico e si impegna a cooperare per generare sostenibilità e per contribuire in modo positivo alle comunità facendo leva sulle proprie tecnologie efficienti, compatte e di precisione e sulle tecnologie digitali per mettere in contatto persone, cose e informazioni. L'azienda si concentra sullo sviluppo di soluzioni utili alla società attraverso innovazioni nella stampa a casa e in ufficio, nella stampa commerciale e industriale, nella produzione, nella grafica e nello stile di vita. Epson ha l'obiettivo di diventare carbon-negative ed eliminare l'uso di risorse naturali esauribili, come petrolio e metallo, entro il 2050. Guidato da Seiko Epson Corporation con sede in Giappone, il Gruppo Epson genera un fatturato annuo mondiale di circa 1.400 miliardi di Yen. https://corporate.epson/en/

Le soluzioni tecnologiche di Epson per l'istruzione supportano ambienti di apprendimento moderni e collaborativi grazie a soluzioni di stampa e proiezione affidabili, che garantiscono un'esperienza didattica equilibrata. Consentono agli insegnanti di proporre contenuti coinvolgenti, semplificare i flussi di lavoro in classe e ridurre i costi operativi, migliorando al contempo l'esperienza degli studenti attraverso immagini di alta qualità e strumenti facili da usare https://www.epson.eu/education

Environmental Vision 2050

http://eco.epson.com/

Per ulteriori informazioni:
Attitudo - Giuseppe Turri
Ufficio stampa per Epson Italia

www.epson.it

Comunicato stampa

tel. 335.73.90.945
giuseppe.turri@attitudo.it
Corso Italia 54
Bovisio Masciago (MB)
www.attitudo.it